

www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.14421544



No. 16, Anno 2024 – Article 13

Nuova testimonianza dell'uso delle terrecotte nel culto del Foro Triangolare a Pompei.

Constantin Kappe^{✉1} Federico Giletti^{✉2}
LVR - Archaeological Park Xanten *Sapienza Università di Roma*

Title: New evidence for the use of terracotta figurines in the cult of the Triangular Forum.

Abstract: In 2015 the Archaeological Park of Pompei and Naples University Federico II started new investigations in the Athena sanctuary (Triangular Forum). This paper discusses a votive deposit which came to light during the 2019 campaign in the north-eastern sector of the sanctuary. The essay seeks to contextualize the formation of the assemblage comprehensively within the wider transformation processes taking place in the sanctuary in the late 2nd century BC. The coroplastic material is studied from a typological and iconographic perspective, giving new insight into the cult practices that are probably connected with prenuptial rituals.

Keywords: *Pompeii*; Triangular Forum; Athena; prenuptial rites; 'Tanagra' figurines; female busts

The papers published in this volume were presented at the International Conference "*What can Terracottas tell us: Coroplastic Polysemy in the Ancient*

^{✉1} Address: LVR - Archaeological Park Xanten, Bahnhofstr. 46–50, 46509 – Xanten, Germany (Email: constantin.kappe@lvr.de).

^{✉2} Address: Sapienza Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 – Roma, Italia (Email: federicogiletti@uniroma1.it).

Mediterranean" (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza

1. INTRODUZIONE

Il santuario di Atena, al cui culto viene associato quello di Eracle, noto nella letteratura come Foro Triangolare per la forma che assume lo spazio sacro nella sua fase più recente, è identificabile con il *Menerv(ium)* ricordato dall'*aituns* Vetter 27 dipinta in lingua osca su un pilastro in tufo di via dell'Abbondanza¹.

Tale santuario, ricadente nel settore centro meridionale della città, al di sopra di uno sperone avanzato dell'alta parete meridionale dell'altura pompeiana, è insieme a quello di Apollo tra i luoghi di culto più antichi della città. Da sempre al centro delle attenzioni, è oggetto di molteplici studi e ricostruzioni architettoniche, tra i quali non sono mancate anche controversie spinose².

Nell'ambito dei diversi tentativi di attribuzione e comprensione degli aspetti cultuali specifici del sito, se un primo approccio riepilogativo volto a tratteggiare un profilo integrale delle conoscenze disponibili si deve al lavoro coordinato da J.A.K.E. de Waele, un'analisi focalizzata unicamente sulle testimonianze materiali del sacro risale al report pubblicato ad inizi

* Desideriamo ringraziare gli organizzatori del convegno della possibilità di contribuire agli atti. Ringraziamo, inoltre, il Parco Archeologico di Pompei e il Prof. Osanna dell'opportunità di pubblicare le nostre ricerche. La nostra gratitudine va, inoltre, ad A. D'Alise, R. De Candia, D. Alessi, J. Eber, G. Pardini, L. Toscano, R. Valcke, A. Russo, T. Schreiber, S. Hockmann, S. Nomicos e M. Harling.

¹ VETTER 1957, p. 56 n. 27.

² Per una sintesi cfr. OSANNA, GILETTI 2020, pp. 7-8; GILETTI 2021a, pp. 236-240; OSANNA *et al.* 2021.

anni '90 da A. D'Ambrosio e M. Borriello³. Questo, incentrato sulla coroplastica votiva attestata a Pompei, offre una prima trattazione delle evidenze provenienti dall'area e dagli scavi del passato del Foro Triangolare, sostanzialmente confermata e integrata qualche anno più tardi da M.T. D'Alessio. La studiosa propone un esame dei votivi recuperati nel corso degli scavi condotti dall'Università Sapienza di Roma⁴, con l'intento di definire in modo sostanziale connotati più netti delle divinità titolari dello spazio sacro e delle prassi rituali che vi dovevano avere luogo.

L'inquadramento così ottenuto se da un lato ha offerto la possibilità di aver catalogato un repertorio alquanto ampio e articolato di votivi riconducibili all'ambito sacro del Foro Triangolare per un arco temporale compreso tra il terzo venticinquennio del VI sec. e un generico II sec. a.C., dall'altro ne ha messo in evidenza la diffusa condizione di decontestualizzazione e la sostanziale mancanza della preziosa puntualità del dato stratigrafico.

Infatti, mentre dei rinvenimenti del passato non è stata tramandata alcuna notizia relativa al palinsesto stratigrafico di appartenenza, l'abbondante quantità di testimonianze fittili recuperata dagli scavi della Sapienza sembrerebbe derivare da stratigrafie in giacitura secondaria, concentrate nel settore nord-occidentale del santuario e interpretabili verosimilmente come livellamenti che avrebbero intercettato e sconvolto depositi votivi precedenti.

³ D'AMBROSIO, BORRIELLO 1990. Molti materiali si rinvennero già nel corso degli scavi borbonici (lungo il pendio del Viale delle Ginestre) e successivamente con quelli del 1889, 1905, 1931 (DE WAELE 2001, pp. 338-362).

⁴ D'ALESSIO 2001; D'ALESSIO 2005.

A tal punto, nel tentativo di verifica delle informazioni già note e con l'intento di acquisire nuovi dati che potessero incrementare e fare chiarezza sulla storia architettonica, culturale e sacra del luogo, il Parco Archeologico di Pompei ha dato avvio a partire dal 2015, per volontà dell'allora Direttore Massimo Osanna, a nuove indagini sul sito (fig. 1). Queste, anche se ancora in corso, permettono già nella provvisorietà di alcuni dati di aggiungere nuove considerazioni al bagaglio informativo esistente, restituendo ulteriori e inediti spunti utili al miglioramento delle conoscenze sul materiale coroplastico votivo.

2. IL CONTESTO MONUMENTALE E STRATIGRAFICO.

Prima di entrare nel merito dell'analisi degli ex voto, è opportuno contestualizzarne il rinvenimento. Questo avviene nell'ambito delle trasformazioni che interessano il Foro Triangolare in età tardo-sannitica. Si tratta di un progetto di monumentalizzazione del santuario che ha avvio nel corso della seconda metà del II sec. a.C. e dà vita ad una nuova organizzazione architettonica dell'area sacra. In questa occasione lo spazio sacro viene sostanzialmente ampliato verso est e nord-est, in direzione del Teatro Grande, grazie alla realizzazione di un'ampia colmata, articolata in strati di scarico di materiali di risulta che obliterano il profilo orientale originario del promontorio naturale su cui era fondato lo spazio sacro di età arcaica.

Se tale trasformazione aveva comportato la rasatura ad ovest dei livelli di frequentazione e dei precedenti apparati architettonici del santuario, sul lato opposto, invece, aveva richiesto l'approntamento di forme di sostruzione che contenessero il cospicuo volume della colmata, riconoscibili

in due barriere di terrazzamento: la prima, alla base dell'alta parete del promontorio, con le fondazioni del lato occidentale della cavea del Teatro Grande e, la seconda, a circa metà rilievo, con la realizzazione di un imponente sistema di cisterne a camera voltate .

Gli scavi condotti hanno quindi interessato la sequenza stratigrafica della colmata, sia nel settore centro-orientale della piazza sia in occasione di un saggio aperto lungo il limite settentrionale dell'area sacra (fig. 1). Se nel primo caso, le indagini, protrattesi fino a quasi sei metri di profondità rispetto all'attuale piano di campagna, hanno svelato la ripidità del profilo lavico originario del promontorio e come questo viene occultato con lo scarico di una contingente quantità di materiale di risulta, tra cui numerose testimonianze di ex voto, è lo scavo dell'US 13 del saggio settentrionale a fare chiarezza riguardo alla stessa colmata e al suo significato in relazione al momento di trasformazione dell'area santuariale.

Come il saggio centrale anche quello settentrionale, aperto in prossimità dell'angolo di congiunzione tra i bracci nord ed est del portico di età neroniana-flavia, ha messo in evidenza il notevole spessore della colmata data da livelli di scarico con pendenza verso nord-est/est. Ma se gli strati più profondi non hanno restituito una significativa presenza di materiale votivo, in superficie l'US 13 si è rivelata densa di testimonianze pertinenti alla sfera cultuale (figg. 2-3). Questi reperti erano affogati in un contesto stratigrafico, dato dal rimescolamento dei sedimenti dei diversi livelli vulcanici noti del palinsesto geo-vulcanologico dell'altura pompeiana e caratterizzato dalla presenza di un'alta percentuale di ceneri e frustuli carboniosi, interpretabili come residui di combustione retaggio di una o più attività rituali.

Il range cronologico dei reperti rinvenuti risulta abbracciare, senza considerare le poche attestazioni residuali di età arcaica, un arco temporale abbastanza ampio che va dalla seconda metà del IV alla seconda metà del II sec. a.C., *terminus post quem* entro cui si deve far risalire la realizzazione dell'US 13 e dei sottostanti livelli di colmata.

3. I MATERIALI RINVENUTI NELL'US 13.

Antefissa di Atena

Ha destato grande attenzione il ritrovamento di una antefissa di Atena al di sopra della fossa che conteneva i materiali votivi (fig. 3)⁵. L'oggetto è riferibile alla serie delle antefisse del 'tetto sannitico' del Tempio Dorico (350 a.C. circa), caratterizzata dall'alternanza delle teste di Atena ed Eracle⁶. Lo smontaggio di tale sistema di copertura e l'estensione dello spazio sacro ad est sembrano interrelati, come si può dedurre anche dal rinvenimento di altri materiali appartenenti allo stesso tetto all'interno della grande colmata⁷.

Il modo di giacitura dell'antefissa di Atena, depositata sulla superficie dello scarico votivo (US 13), denota una chiara intenzione rituale di carattere apotropaico, richiamando modalità di deposizione comparabili

⁵ OSANNA 2019, 31, fig. 14; OSANNA, GILETTI 2020, pp. 12-13, fig. 8.

⁶ SCATOZZA HÖRICH 2001, pp. 234-237, nn. 1-21, figg. 258-264.

⁷ OSANNA 2019, pp. 28-29, 34-36; OSANNA, GILETTI 2020, pp. 12-13, 15, 19; ALESSI, DE CANDIA 2021, p. 146. Un altro frammento è rinvenuto, invece, nei livellamenti sotto il portico occidentale (D'ALESSIO 2001, pp. 146-148, H 3, tav. 31a).

nell'area sacra di Loc. Privati nell'*ager Stabianus*⁸ e in quella di San Pietro di Cantoni (Sepino)⁹.

L'iconografia dell'Atena con elmo/berretto frigio risulta avere una grande diffusione nella produzione architettonica fittile della Campania del tardo IV sec. a.C.¹⁰, trovando confronti calzanti in un'antefissa di Loc. Privati¹¹, ricavata dalla stessa serie di matrici di quelle pompeiane, nonché in esemplari di Capua¹², Cuma¹³ e forse anche in frammenti da Punta della Campanella¹⁴.

Statuette di Atena

Gli studi del passato avevano già messo in evidenza l'enorme complessità tipologica dell'*eikōn* di Atena con copricapo frigio attestato anche nella piccola coroplastica. La comparsa di nuove 'contaminazioni' tra i tipi enucleati e l'uso frequente dei ritocchi a stecca pone delle difficoltà interpretative riguardo ai modi di riproduzione e rielaborazione degli schemi figurativi.

Cerchiamo di avvicinarci al materiale dell'US 13 partendo dalla classificazione di M. T. D'Alessio che aveva individuato due tipi principali di statuette di Atena. Il primo (B₅I)¹⁵, noto da una replica quasi completa e

⁸ MINIERO *et al.* 1997, pp. 12-15, fig. 4b, pp. 18-19.

⁹ MATTEINI CHIARI 2015, § 29, fig. 102.

¹⁰ SCATOZZA HÖRICHT 2001, pp. 224-225, 230-231, 234; CERCHIAI 2002; SCATOZZA HÖRICHT 2005, pp. 663-665; D'ALESSIO 2009, pp. 27-29; RESCIGNO 2010, pp. 194-196.

¹¹ MINIERO *et al.* 1997, p. 18, n. 1, fig. 5.

¹² KOCH 1912, p. 63, tav. 14, 5.

¹³ RESCIGNO 2009, pp. 15-16, fig. 13; MUNZI 2014, pp. 142-143, fig. 5.

¹⁴ RUSSO 1990, p. 234, n. 341, tav. 37; RESCIGNO 2010, p. 195, fig. 15.

¹⁵ D'ALESSIO 2001, pp. 83-85, 87, B₅I, pp. 173, 177 tav. 16-17; D'ALESSIO 2009, pp. 27, 30, fig. 42, n. 3, pp. 33-34, fig. 45, p. 113.

da un frammento, è stato datato dalla studiosa intorno al 300 a.C. ed associato ad un tipo pressoché identico documentato nell'*Athenaion* di Punta della Campanella (Sorrento)¹⁶. Va precisato che questo tipo 'sorrentino' è stato ricostruito in maniera ipotetica da diversi frammenti, in mancanza di repliche completamente ricomponibili. Esiste, però, una figura integra dello stesso tipo nel British Museum che non sembra essere mai stata presa in considerazione dal dibattito scientifico¹⁷. A Pompei ne sono note due ulteriori repliche, tra cui una proveniente dal santuario extraurbano di Fondo Iozzino¹⁸. M.T. D'Alessio non manca di osservare alcune differenze tra la variante 'pompeiana' (B₅I) e quella 'sorrentina': innanzitutto la combinazione dei corpi, ritenuti essere stati ricavati dalla stessa matrice, con differenti tipi di teste nonché leggere differenze nella forma dello scudo¹⁹.

Data questa premessa, si può attribuire al tipo B₅I una nuova testina dal deposito votivo US 13. Inoltre, frammenti di mani destre con patere e pilastrini/altarini potrebbero appartenere sia al tipo B₅I che alla variante 'sorrentina'. Infine, è presente un torso affine alle varianti in questione, caratterizzato, però, da una postura leggermente differente del braccio destro.

¹⁶ RUSSO 1990, pp. 235-236, nn. 347-349, fig. 15, tavv. 38-39.

¹⁷ WALTERS 1903, p. 353, D 282; <https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1772-0316-23> (ultimo accesso: 14/07/2023).

¹⁸ L'esemplare da Fondo Iozzino è esposto nell'Antiquarium del PAP. Per il secondo esemplare, proveniente da Pompei-suburbio, cfr. D'AMBROSIO, BORRIELLO 1990, p. 32, n. 35, tav. 9.

¹⁹ D'ALESSIO 2001, pp. 84, 177; PARISI 2017a, pp. 192-194, fig. 9 a-b. Utilizziamo i termini 'pompeiano' e 'sorrentino' in maniera puramente pragmatica per distinguere le due varianti. Entrambe sono diffuse a Pompei.

Il secondo tipo identificato da M.T. D'Alessio (B₅II), databile alla fine del III sec. a.C., presenta la dea vestita con chitone e *chlaina* e, a prescindere dell'elmo frigio, priva di attributi²⁰. A questa serie, pervenutaci in tre generazioni, la studiosa ha ricondotto 128 frammenti, che trovano riscontro anche in alcuni esempi attestati nel santuario di Fondo Iozzino²¹. Convincentemente M.T. D'Alessio riconosce nel tipo B₅II una fusione di un corpo 'tanagrino' con il tipo di testa che contrassegna le figure di Atena rinvenute a Punta della Campanella²² (ma non quelle del tipo 'pompeiano' B₅I). Sorprendentemente, il deposito votivo in esame (US 13) ha restituito una statuetta acefala che dimostra in maniera emblematica il problema delle molteplici variazioni dei tipi (fig. 4). Essa è costituita, infatti, dal corpo 'tanagrino' del tipo B₅II, ma si distacca da questo nella forma della base, non rotonda ma parallelepipedica²³, e soprattutto nell'aggiunta dello scudo liscio sul lato sinistro, che è invece tipico delle figure di Punta della Campanella.

Valutando l'iconografia del tipo B₅II in chiave simbolico-religiosa, desta stupore la libertà con cui l'immagine sacra viene scomposta e ricomposta integrando anche modelli profani²⁴. Seppure la combinazione specifica sembri una particolarità pompeiana, è assai significativo che il medesimo tipo di figura panneggiata risulti trasformato in immagini della dea Atena

²⁰ D'ALESSIO 2001, pp. 84-85, 87-98, B₅II, pp. 173, 177, tav. 18 a-b; D'ALESSIO 2009, pp. 29-30, fig. 42, n. 4, pp. 33-34, fig. 46.

²¹ D'ALESSIO 2009, p. 89. Testine di questo tipo sono note anche da Loc. Bottaro (RUSSO 1990, p. 237, n. 362; DE CARO 1992, p. 174).

²² RUSSO 1990, pp. 236-237, nn. 350-352, variante 2, fig. 15, tav. 39-40.

²³ La forma parallelepipedica è, invece, caratteristica del tipo B₅I nonché delle statuette di Londra e Fondo Iozzino (cfr. *supra*, note 17-18) appartenenti alla variante 'sorrentina'.

²⁴ PARISI 2017a, p. 194.

anche in altri luoghi di culto, soprattutto del Lazio²⁵. È evidente, dunque, che tale iconografia incorpora lo *status* della *parthenos* e che l'alto grado di somiglianza tra divinità tutelare e dedicante rende tali terrecotte *ex voto* efficaci a veicolare il desiderio di accompagnamento divino nel passaggio all'età matrimoniale²⁶. Tale ipotesi potrebbe trovare sostegno nella simbologia del copricapo frigio, se essa veramente includesse sfumature di alterità e transizione²⁷.

Figure femminili panneggiate ('tanagrine')

La maggior parte delle terrecotte dall'US 13 si inserisce nella classe delle 'tanagrine', rappresentanti per eccellenza del Mediterraneo ellenizzato e di cui anche le officine della Campania hanno generato un notevole *output*²⁸. Le statuette rinvenute nel 2019 arricchiscono notevolmente il repertorio tipologico noto a Pompei. L'unica figura integra (fig. 5) trova confronti nell'Heraion alla Foce del Sele²⁹ e a Capua³⁰. Due 'tanagrine' dall'US 13, differenziandosi nella posizione del braccio destro, richiamano il modello della 'Dame en bleu'³¹ (fig. 6), di cui le officine di Capua e Cuma produssero molteplici varianti agli inizi del III sec. a.C.³².

²⁵ FÉRET 2020, §§ 18-19, fig. 7.

²⁶ Dall'altro canto si può osservare la trasformazione di suddetto tipo di 'tanagrina' in menadi (FÉRET 2020, §§ 18-19, fig. 7), riscontrata anche nel Foro Triangolare (D'AMBROSIO, BORRIELLO 1990, p. 56, n. 115, tav. 18; D'ALESSIO 2001, p. 85).

²⁷ CARAFA 2008, pp. 13-14; BATINO 2016, pp. 192-193, 197.

²⁸ BONGHI JOVINO 1990; LIPPOLIS 2010; LANGONE 2011, pp. 204-205; FÉRET 2020, §§ 17-19; DE CANDIA *c.s.*

²⁹ FERRARA 2009, p. 106, n. 277, pp. 173-174, tav. 45.

³⁰ BARONI, CASOLO 1990, p. 465, C XCIX a 1, tav. 74, 3.

³¹ JEAMMET 2010b, pp. 118-119, fig. 41.

³² BONGHI JOVINO 1990, p. 67, tav. 1, 4-6; pp. 71, 79; FÉRET 2020, §1, fig. 1.

Circa la funzione delle piccole figure panneggiate, le interpretazioni di E. Lippolis, V. Parisi e M. Osanna offrono una chiave di lettura convincente, quella dell'impiego in riti collettivi reiterati in cui si manifesta l'appartenenza dell'individuo alla comunità, articolata in classi di età, genere e *status* sociale³³. Il riconoscimento di questi parametri nell'iconografia pone, notoriamente, delle difficoltà: risulta difficile, per esempio, esprimersi sull'età, in quanto le rappresentazioni di fanciulle non erano mirate a 'documentare' in maniera 'realistica' lo sviluppo biologico, ma piuttosto a enfatizzare il momento transitorio del passaggio al matrimonio³⁴. Va sottolineato che in considerazione del carattere propiziatorio della dedica, lo *status* incorporato nella figura non doveva necessariamente corrispondere a quello attuale della devota reale. Per quanto concerne l'età, è possibile distinguere dal gruppo delle '*ladies*' descritte sopra soltanto la fanciulla libante dalle proporzioni infantile, di cui l'US 13 ha restituito una nuova replica (fig. 8). Il fatto che quest'ultima presenti l'*oinochoe* nella mano destra ha dato lo spunto per un riesame dell'altro esemplare noto di tale tipo³⁵, constatando in realtà la presenza di due *oinochoi*, una in ciascuna mano, dettaglio interpretabile come spia di forme più complesse dell'offerta di liquidi nell'ambito della ritualità adolescenziale.

³³ LIPPOLIS 2014, pp. 57-59; OSANNA, RESCIGNO 2016, pp. 33-34; PARISI 2017a, pp. 189-191, 198; OSANNA 2019, pp. 40-42, 46-50.

³⁴ MEYER 2014.

³⁵ D'ALESSIO 2001, pp. 82-83, B4I, tav. 15 b. Per tipi simili cfr. BAUMER 2010, p. 219, n. 253; PSALTI 2010.

Vari studi hanno dimostrato quindi che le 'tanagrine' dovevano verosimilmente commemorare la partecipazione a riti prenuziali³⁶, come suggeriscono già i ritrovamenti nei santuari ateniesi, tra cui quello delle Ninfe³⁷. Il richiamo alle nozze e alla procreazione ha evidentemente agevolato nella penisola italica l'adozione dal mondo greco non solo dei tipi formali, ma anche dei concetti rituali³⁸. Nel caso del Foro Triangolare anche l'abbinamento delle 'tanagrine' con terrecotte di Artemide, Afrodite e *kourotrophoi* emerso dagli scavi della Sapienza ha indotto gli studiosi a riconoscervi tracce di riti femminili incentrati sul passaggio all'età adulta³⁹.

Tale concetto risulta evidente anche alla luce di un'attenta rilettura dei dettagli iconografici, quali le corone di edera che talvolta adornano le teste delle 'tanagrine' (fig. 7). D. Graepler ha convincentemente descritto come in queste raffigurazioni confluiscono le sembianze della fanciulla-devota e quelle della Menade-Ninfa⁴⁰. Si pone, dunque, la domanda di come si possa spiegare la presenza di una tale componente 'dionisiaca'⁴¹, attestata peraltro anche da figure vestite da pelle ferina⁴², nel culto del *Menervium* pompeiano.

Seppur non manchino altri indizi in favore di una complementarità dei culti di Atena e Dioniso⁴³, la chiave di lettura più proficua sembra

³⁶ BELL 1981, pp. 96-96; GRAEPLER 1997, pp. 221-228, 248; PORTALE 2008, p. 41; DILLON 2012; BARRESI, COTTONARO 2018, pp. 140-141.

³⁷ LÖNNQVIST 1997, pp. 173-174, 178, 180-182.

³⁸ OSANNA, RESCIGNO 2016, p. 34; PARISI 2017b, p. 520.

³⁹ BATINO 2016, pp. 187-188, 197; OSANNA 2016, p. 200; AVAGLIANO 2017, pp. 33-34; OSANNA 2019, pp. 46-52, 55.

⁴⁰ GRAEPLER 1997, pp. 179, 182, 201-212, 221-222, 248; JEAMMET, MATHIEUX 2010, p. 162.

⁴¹ BLECH 1982, pp. 202-210; NAPOLITANO, OLIVA 2007, pp. 94-95.

⁴² D'AMBROSIO, BORRIELLO 1990, p. 56, nn. 115-116, tav. 18-19.

⁴³ 1) Antefisse di satiri: SCATOZZA HÖRICH 2001, pp. 292-293, #290, fig. 361; OSANNA, GILETTI 2020, pp. 12-13, fig. 9; 2) bustino-*thymiaterion* di sileno: D'AMBROSIO, BORRIELLO

individuabile nei riti mirati all'integrazione dell'individuo nel corpo civico⁴⁴. Particolarmente promettente ci appare l'applicazione della teoria di A. Comella che ha messo in evidenza i legami delle sfumature dionisiache di certe iconografie con l'ubicazione liminare e in prossimità delle porte urbane di alcuni santuari etrusco-laziali⁴⁵. Non sembra casuale che nella Pompei 'sannitica' Atena, venerata come protettrice della città proprio ai suoi ingressi, fosse preposta al controllo del passaggio tra la città e *l'extra moenia*⁴⁶, l'approdo alla terra ferma e il mare⁴⁷. Sembra probabile, dunque, che l'antitesi tra 'fuori' e 'dentro', afferrabile anche nella combinazione di attributi 'naturali' (pelle ferina, corone vegetali) e 'civici' (vesti eleganti, orecchini), sia un elemento cruciale della ritualità stessa.

Busti e teste femminili

Nel contesto in esame sono stati trovati almeno sei busti femminili, di cui quattro con la testa sormontata da *polos* e due acefali. Gli esemplari meglio conservati sono riconducibili o affini (fig. 9 a-b) al tipo A V della tipologia di M.T. D'Alessio⁴⁸ che trova confronti nella stipe votiva di Caponapoli⁴⁹ e

1990, pp. 41-42, n. 77, tavv. 13 e II; D'ALESSIO 2001, pp. 169, 174; 3) maschere teatrali: D'AMBROSIO, BORRIELLO 1990, pp. 82-84, nn. 211, 216; PARISI 2017a, p. 195.

⁴⁴ GRAEPLER 1994, pp. 49-50, 53.

⁴⁵ COMELLA 2001, pp. 324-325.

⁴⁶ VAN DER GRAAFF, ELLIS 2017, pp. 285-292, 296; VAN DER GRAAFF, POEHLER 2021, pp. 131, 136-138.

⁴⁷ TORELLI 1993, pp. 115-116.

⁴⁸ D'AMBROSIO, BORRIELLO 1990, p. 77, nn. 198, 200, tav. 31; D'ALESSIO 2001, pp. 25-26, 29-34, tav. 9 a-b.

⁴⁹ BORRIELLO, DE SIMONE 1985; NAPOLI 1997, pp. 143-144.

a Capua⁵⁰. Al tipo A I⁵¹, quello più vicino ai modelli sicelioti⁵², si può associare approssimativamente un frammento di petto ornato da collana.

Riguardo al significato dei busti femminili con *polos* M.T. D'Alessio aveva seguito la lettura ctonia di matrice siciliana, senza escludere che siffatta iconografia potesse aver perso il suo valore originario nel nuovo contesto⁵³. Come sappiamo ora grazie agli studi di E.C. Portale, la premessa di un valore iconografico autonomo ed esclusivamente ctonio-demetriaco dei busti non è più sostenibile alla luce di una lettura vincolata al contesto architettonico-topografico⁵⁴. La presenza ricorrente di queste terrecotte in luoghi di culto legati alla sacralità dell'acqua e la loro associazione con altri manufatti connessi con il cambiamento di *status*, rivelano invece come i busti «rappresentino la divinità *sub specie* "ninfale": secondo il modello, cioè, della *nymphe*, la giovane donna nel passaggio alla femminilità adulta»⁵⁵. Di conseguenza, il modello è stato considerato appropriato per varie divinità con qualità potenzialmente 'ninfali'⁵⁶. Tale lettura, infatti, è stata applicata al *Menervium* pompeiano da M. Osanna, il quale mette l'accento sul ruolo profilattico delle Ninfe e conclude sottolineando come queste divinità potessero aver assistito alla vergine Atena "nel compito di sciogliere la *parthenia* delle donne pronte per le nozze"⁵⁷. Data l'ambiguità

⁵⁰ BEDELLO 1974, p. 68, A XXII a 1, tav. 17, 4; BESQUES 1986, p. 128, D 4050-4052, tav. 126 a, c-d.

⁵¹ D'ALESSIO 2001, pp. 24-27, A I, pp. 172, 181, tav. 6 a-b.

⁵² BESQUES 1986, p. 128, D 4054, tav. 127 a; PORTALE 2012.

⁵³ D'ALESSIO 2001, pp. 178-181. *Contra*: MILLER AMMERMAN 2004, p. 536.

⁵⁴ PORTALE 2012; PORTALE 2021.

⁵⁵ PORTALE 2021, p. 168; SERRITELLA 2022, pp. 170-171.

⁵⁶ Per le rare rappresentazioni di Atena a forma di busto cfr. BLECH 1993, pp. 129-131, tav. 55; PARISI 2017a, pp. 188-189, fig. 5.

⁵⁷ OSANNA 2016, 200; AVAGLIANO 2017, p. 33.

iconografica dei busti, lo studioso propone un'argomentazione contestuale riconoscendo in alcuni monumenti, quali il *monopteros* e il pozzo ellissoidale di nord-ovest, strutture legate al bagno nuziale e forse anche alla divinazione, e nell'altare tripartito la sede dei sacrifici in onore delle Ninfe⁵⁸.

Finora senza confronti è un piccolo bustino con *peronatrix* (non illustrato) paragonabile ad esemplari da Morgantina e dalla stipe votiva di Caponapoli⁵⁹. La parentela con gli splendidi busti di Napoli, Capua e Cales è dimostrata anche da un frammento di testa femminile con acconciatura 'a melone' e corona. La ricostruzione come busto è plausibile, ma non inequivocabile (fig. 9 c)⁶⁰. Alla luce delle innegabili affinità iconografiche con le teste delle 'tanagrine' si può avanzare l'interpretazione di fanciulla assimilata alle Ninfe o Menadi. Curiosamente, lo stesso tipo di corona adorna anche una testa maschile da Loc. Privati⁶¹.

Dalla classe dei busti si può discernere un gruppo di frammenti appartenenti a teste di dimensioni maggiori e prodotte con un'argilla meno depurata che, attestate per la prima volta nel Foro Triangolare, si possono ricondurre in via ipotetica alla classe delle teste votive isolate diffuse nell'entroterra campano (Capua, Cales, Avella).

⁵⁸ OSANNA 2015, pp. 80-81; OSANNA 2017, pp. 83-84; OSANNA 2019, pp. 38-39, 48-52; OSANNA, GILETTI 2020, p. 14. Potrebbe essere non casuale anche il rinvenimento di busti presso la fontana dei propilei del Foro Triangolare (D'ALESSIO 2001, pp. 170-171).

⁵⁹ BELL 1981, pp. 49, 147, n. 146, tav. 39; BORRIELLO, DE SIMONE 1985, pp. 159, 163-164, n.26.15.

⁶⁰ BONGHI JOVINO 1965, p. 49, n. D XVII a 1, tav. 16, 2, p. 50, n. D XVIII a 1, tav. 16, 3, p. 67, n. I III a 1, tav. 26, 4, p. 68, I III b 1, tav. 27, 1, p. 68, n. IV a 1, tav. 27, 2; BORRIELLO, DE SIMONE 1985, pp. 165-166, nn. 26.26-28.

⁶¹ MINIERO *et al.* 1997, p. 20, n. 5, fig. 8.

Thymiateria floreali

Infine, l'US 13 ha restituito alcuni *thymiateria floreali* (fig. 10), una classe di fittili finora poco attestata a Pompei⁶². Trattandosi prevalentemente di frammenti di corolle, la mancanza dei rispettivi supporti (salvo un supporto isolato), ostacola l'attribuzione dei pezzi ai tipi esclusivamente fitomorfi oppure al gruppo delle 'donne fiori'. La presenza di quest'ultima iconografia è tuttavia confermata da una testina con corolla sormontata rinvenuta nello strato superficiale disposto immediatamente al di sopra dell'US 13. Gli oggetti in esame trovano confronti a Sarno⁶³, Capua⁶⁴, Velia⁶⁵ e Paestum⁶⁶. A Fratte è conservata una matrice⁶⁷.

Lo stile naturalistico dei fittili non lascia alcun dubbio che si tratti del giglio (*Lilium candidum*), fiore strettamente legato ai concetti di purezza e fecondità⁶⁸. Nel mito il latte materno di Era costituisce l'*aition* quanto della pianta tanto della Via Lattea e proprio Atena riveste qui un ruolo decisamente curotrofico affidando ad Era il bambino Eracle⁶⁹. Il significato rituale dei *thymiateria floreali* va ricercato, però, nella metafora della fioritura del corpo e della *charis* femminile⁷⁰. La combinazione del giglio con

⁶² D'AMBROSIO 1984, p. 180, n. 430, tav. 47, p. 180, n. 431, tav. 48; D'ALESSIO 2001, p. 34, cat. A_{fr}1, tav. 9 c; D'AMBROSIO, BORRIELLO 2001, p. 20, tipo A1, n. 2.

⁶³ CANTONE 2016, pp. 127-128, fig. 39, p. 138.

⁶⁴ STOOP 1960, pp. 14-17, tav. 9, fig. 1.

⁶⁵ CICALA, VECCHIO 2008, p. 166, fig. 6.

⁶⁶ MILLER AMMERMAN 2005, pp. 309-313, nn. 2695-2697, tav. 85; CANTONE 2016, pp. 74-75, tipi XLIII-XLIV, tavv. 14-15.

⁶⁷ STOOP 1960, p. 17; PONTRANDOLFO 2017 [1990], pp. 222-223, fig. 15.

⁶⁸ CATTABIANI 1997, pp. 137-145; CANTONE 2016, pp. 21-22, 123-124, 129-132, 154; FABBRI 2018, pp. 229-232.

⁶⁹ Gp. 11, 19.

⁷⁰ PIRONTI 2007, §§ 61-88.

la forma del busto nel caso delle ‘donne fiori’ non è casuale, come conferma l’iscrizione «ΘΑΛΕ = “fiorisci”» su un busto femminile con *polos* da Terravecchia di Grammichele⁷¹.

Per quanto concerne il dibattito sulla funzione liturgica e/o votiva⁷², è interessante notare che alcuni petali dall’US 13 risultano anneriti.

Obliterazione degli *ex voto* e sacrifici

Tra i gesti relativi allo scarto delle terrecotte e dei materiali votivi in generale si annovera senza dubbio la diffusa prassi della frammentazione intenzionale, rintracciabile probabilmente anche nel caso di studio⁷³. Oltre a questa forma del ‘sacrificio dei doni’⁷⁴ desta particolare interesse l’osservazione su come all’interno di una delle ‘tanagrine’ dell’US 13 si ritrovino conservati resti antracologici (fig. 5). La circostanza che frustuli di carbone aderiscano anche alla superficie esterna rende probabile che la statuetta, seppur non direttamente esposta al fuoco, avesse avuto contatto con i legni ancora ardenti nel momento della deposizione⁷⁵. La compresenza di molti resti faunistici induce comunque a riflettere sulla possibilità che possa trattarsi di resti di sacrifici e/o pasti rituali legati all’obliterazione dei materiali votivi e/o ad azioni rituali precedenti, poi coinvolti nella stessa ripulitura dello spazio sacro.

⁷¹ PORTALE 2021, pp. 176, 179, fig. 2b, sinistra.

⁷² Per i risultati delle analisi GC-MS su un *thymiaterion* a testa femminile da Selinunte si veda il contributo di N. Chiarenza in questo volume.

⁷³ Si compari la frattura all’altezza dell’addome della statuetta di Atena (fig. 4) con quella della figura B₃II_{b3} (D’ALESSIO 2001, pp. 88-89, tav. 18b).

⁷⁴ OSANNA 2004, pp. 56-57; PATERA 2012, pp. 155-162.

⁷⁵ Terrecotte con tracce di fuoco sono attestate anche nel contesto scavato dalla ‘Sapienza’ (D’ALESSIO 2001, p. 76, nn. B₃VII_{a2}, B₃VII_{a4}) oltre che in altri contesti (SIRANO 2007, p. 71, nota 14; FERRARA 2009, p. 106, n. 277).

Il sistema dei doni

Presentiamo qui in estrema sintesi e con brevi cenni bibliografici gli oggetti associati alle terrecotte nell'US 13, anch'essi finora inediti. Tra i veri e propri strumenti liturgici si annoverano *thymiateria* e lucerne. La grande importanza dell'acqua è dimostrata dai *louteria*⁷⁶ e dai boccalini monoansati⁷⁷. Sorprende il numero limitato di vasi miniaturistici, prevalentemente piattini e pochi calici⁷⁸. Olle, coperchi, *lopades* e tegami rimandano alla cottura di alimenti; grandi contenitori, mortai e *clibani* sono indizio della preparazione e cottura di impasti di cereali⁷⁹. Tra le forme destinate al consumo e all'offerta si annoverano patere, coppe e coppette in ceramica a vernice nera, mentre i vasi potori/libatori sono rappresentati da *skyphoi* e *kylikes*. Tipici doni dal *mundus muliebris* sono due *lekanides* in ceramica figurata italiota, ritenute contenitori di gioielli, cosmetici o strumenti di tessitura⁸⁰. All'universo femminile rimandano anche alcuni pesi da telaio⁸¹.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE.

L'US 13 sembrerebbe costituire il top di un'ampia attività di scarichi legata alla trasformazione che il luogo di culto subisce sul finire del II sec. a.C. In tale US vengono intenzionalmente riversati gli *ex voto* presenti nel santuario o in spazi dello stesso destinati alla loro conservazione e che

⁷⁶ FERGOLA, SCATOZZA HÖRICHT 2001-2002.

⁷⁷ AMBROSINI 2012; OSANNA *et al.* 2018, p. 291, fig. 4; D'ALISE 2019, pp. 199-200, 204, fig. 16.

⁷⁸ GRASSO 2004, pp. 23-27, CALI, tav. 2 a-e, pp. 40-41, PIATI, tav. 7 a-b.

⁷⁹ DI GIUSEPPE 2014, pp. 249-252; D'ALISE 2019, p. 199.

⁸⁰ AMBROSINI 2013; BREITFELD-VON EICKSTEDT 2017, pp. 3-8.

⁸¹ GLEBA 2009.

evidentemente vengono sconvolti o rimossi in funzione della nuova progettualità che investe l'area sacra.

Se per alcuni settori, come constatato in prossimità dell'angolo nord-ovest del triportico neroniano dagli scavi Sapienza, gli scavi permettono di riconoscere una specifica concentrazione tale da far presupporre un tentativo di deposizione intenzionalmente localizzata, in altre zone della medesima colmata invece la presenza dei votivi sembra caratterizzarsi di una veste residuale ma comunque costante.

Nell'US 13 in particolare, l'alta concentrazione di votivi frammisti ad elementi del culto o di strutture ad esso pertinenti, come i resti della decorazione fittile architettonica del tempio di età tardo-classica, sembra concentrarsi all'interno di un contesto stratigrafico ben definito. Questo, arricchito di ceneri, elementi carboniosi e resti archeozoologici, potrebbe essere interpretabile come manifestazione di una o più attività rituali.

Pertanto, sulla base di quanto sin qui presentato, sarebbe possibile ipotizzare, con le dovute cautele, di riconoscere nell'US 13 il residuo di un'azione rituale connessa alla realizzazione dell'ampia colmata, interpretabile come atto di dismissione di una condizione precedente (deposizione votivi e smontaggio e oblitterazione di strutture e livelli più antichi del santuario). I caratteri emersi infatti sembrerebbero accomunare tale colmata a quei casi di livellamenti, più o meno estesi, verificatisi nell'ambito delle ristrutturazioni delle aree sacre e assumere un significato particolare di deposito di oblitterazione⁸², trovando riscontro in casi come

⁸² BELELLI-MARCHESINI, MICHETTI 2017.

Portonaccio a Veio, l'area Sud di Pyrgi e nella cosiddetta "colmata persiana" dell'acropoli di Atene⁸³.

Riguardo alle pratiche votive resta tuttavia aperta la domanda su quali degli oggetti dell'US 13 abbiano condiviso una parte della loro 'biografia' già nel momento della dedica e quali siano stati accomunati nel corso del tempo con il progressivo aumento degli *ex voto*.

In conclusione, il deposito votivo qui analizzato conferma che nel Foro Triangolare tra la seconda metà del IV e gli inizi del II secolo a.C. fosse prassi una ritualità connessa alla preparazione delle fanciulle alle nozze. All'acquisizione dello *status* di moglie e madre rimandano le statuine di *kourophoroi*, quest'ultime assenti nel contesto in esame ma ben documentate in altre zone dell'area sacra. L'assenza di soggetti maschili non indurrebbe, invece, a escludere la componente maschile dal culto, in quanto è probabile che l'*ex voto* fittile non fosse considerato il medium preferito per sancire il passaggio allo status dell'uomo adulto nel *Menervium* pompeiano.

BIBLIOGRAFIA:

ALESSI, DE CANDIA 2021: D. Alessi, R. De Candia, *Nuove ricerche nel Foro Triangolare di Pompei: i materiali restituiti dalle grotte*, «RSP» 32, 2021, pp. 145-150.

AMBROSINI 2012: L. Ambrosini, *Le olpette in ceramica acroma depurata nei contesti votivi: il caso del santuario di Portonaccio a Veio*, «MEFRA» 124, 2012, <<https://doi.org/10.4000/mefra.752>> (ultimo accesso: 03/08/2023).

⁸³ BONGHI JOVINO 2005a, p. 43; BONGHI JOVINO 2005b, p. 75, nota 16; PARISI 2017b, pp. 545-546.

AMBROSINI 2013: L. Ambrosini, *Una lekanis etrusca a figure rosse. Significato ed uso della forma vascolare a Cerveteri e in Etruria*, «MEFRA» 125, 2013, <<https://journals.openedition.org/mefra/1273>> (ultimo accesso: 11/08/2023).

AVAGLIANO 2017: A. Avagliano, *Eracle a Pompei? La documentazione archeologica dal santuario del Foro Triangolare*, «RAL» 28, 2017, pp. 165-207.

BARONI, CASOLO 1990: S. Baroni, V. Casolo, *Capua Preromana. Terrecotte votive V. Piccole figure muliebri panneggiate*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1990.

BARRESI, COTTONARO 2018: P. Barresi, M. Cottonaro, *Tanagrine e rituali funerari in Sicilia: casi studio*, in C. Malacrino, S. Bonomi (edd.), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra Antichità e Medioevo I. Dalla Preistoria all'Ellenismo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013*, MArRC Convegni 1, MArRC Edizioni Scientifiche, Reggio Calabria 2018, pp. 137-142.

BATINO 2016: S. Batino, *Appunti per la Pompei dei margini*, «ArchClass» 67, 2016, pp. 183-213.

BAUMER 2010: L. E. Baumer, *Zwei Heiligtümer unterhalb der Akropolis: die Thesmophorien*, in PRUVOT *et al.* 2010, pp. 219-221.

BEDELLO 1974: M. Bedello, *Capua preromana. Terrecotte votive III. Testine e busti*, Studi e Materiali di Etruscologia e Antichità Italiche 13, Sansoni Editore, Firenze 1974.

BELELLI-MARCHESINI, MICHETTI 2017: B. Belelli Marchesini, L.M. Michetti, *Pozzi, bothroi, cavità. Atti rituali, tracce di sacrifici e modalità di chiusura in contesti sacri di ambito etrusco*, in E. Lippolis, P. Vannicelli, V. Parisi (edd.), *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali*, «Scienze dell'Antichità» 23, 2017, Quasar, Roma 2018, pp. 465-490.

BELL 1981: M. Bell, III, *Morgantina Studies I. The Terracottas*, Princeton University Press, Princeton, New Jersey 1981.

BESQUES 1986: S. Besques, *Catalogue raisonnée des figurines et reliefs en terre-cuite grecs, étrusques et romains IV, I. Époques hellénistique et romaine. Italie méridionale – Sicile – Sardaigne*, Éditions de la Réunion des musées nationaux, Paris 1986.

BLECH 1982: M. Blech, *Studien zum Kranz bei den Griechen*, Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten 38, Walter de Gruyter, Berlin/New York 1982.

BLECH 1993: M. Blech, *Die Terrakotten*, in M. Blech, T. Hauschild, D. Hertel (edd.), *Mulva III. Das Grabgebäude in der Nekropole Ost, die Skulpturen, die Terrakotten*, Madrider Beiträge 21, Philipp von Zabern, Madrid 1993, pp. 109-211.

BONGHI JOVINO 1965: M. Bonghi Jovino, *Capua Preromana. Terrecotte votive I. Teste isolate e mezzetesti*, Studi e Materiali dell'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche della Università di Roma 3, «ArchClass» Suppl. 3, Sansoni Editore, Firenze 1965.

BONGHI JOVINO 1990: M. Bonghi Jovino, *La coroplastica campana dalla Guerra Latina alla Guerra Annibalica*, in M. Bonghi Jovino (ed.), *Artigiani e botteghe nell'Italia preromana. Studi sulla coroplastica di area etrusco-laziale-campana*, Studia Archeologica 56, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 1990, pp. 65-96.

BONGHI JOVINO 2005a: M. Bonghi Jovino, *Mini muluvanice - mini turuce. Depositi votivi e sacralità. Dall'analisi del rituale alla lettura interpretativa delle forme di religiosità*, in COMELLA, MELE 2005, pp. 31-46.

BONGHI JOVINO 2005b: M. Bonghi Jovino, *Offerte, uomini e dei nel "Complesso monumentale" di Tarquinia. Dallo scavo all'interpretazione*, in M. Bonghi Jovino, F. Chiesa (edd.), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'incontro di studio, Milano 26 – 27 giugno 2003, Tarchna Suppl. 1, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2005, pp. 73-84.

BORRIELLO, DE SIMONE 1985: M.R. Borriello, A. De Simone, *La stipe di S. Aniello*, in Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta (ed.), *Napoli antica*, Catalogo della mostra Napoli, Gaetano Macchiaroli editore, Napoli 1985, pp. 159-170.

BREITFELD-VON EICKSTEDT 2017: E. D. Breitfeld-von Eickstedt, *Attisch rotfigurige und schwarzgefirnißte Lekanides*, Reichert Verlag, Wiesbaden 2017.

CALCIATI 1986: R. Calciati, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione in bronzo. The bronze coinage II*, Edizioni I.P., Mortara ²1986.

CARAFÀ 2005: P. Carafa, *Pubblicando la Casa di Giuseppe II (VIII, 2, 38-39) e il Foro Triangolare*, in P. G. Guzzo, M. P. Guidobaldi (edd.), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano. Atti del convegno internazionale, Roma 28-30 novembre 2002*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, Electa Napoli (Napoli 2005) pp. 19-35.

CARAFÀ 2008: P. Carafa, *Culti e santuari della Campania antica*, Istituto Poligrafo e Zecca dello Stato, Roma 2008.

CARAFÀ 2011: P. Carafa, *Minervae et Marti et Herculi aedes doricae fient (Vitr. 1.2.5). The monumental history of the sanctuary in Pompeii's so-called Triangular Forum*, in S. J. R. Ellis (ed.), *The Making of Pompeii: Studies in the History and Urban Development of an Ancient Town*, «JRA» Suppl. 85, Portsmouth 2011, pp. 89-111.

CANTONE 2016: F. Cantone, *La «donna-fiore» nel santuario di Hera alla foce del Sele. Un progetto per l'informatizzazione dei dati*, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 21, Silaris 3, Naus Editoria, Pozzuoli 2016.

CATTABIANI 1997: A. Cattabiani, *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*³, Mondadori, Milano 1997.

CERCHIAI 2002: L. Cerchiai, *Il tipo dell'Atena frigia in area campana*, in L. Cerchiai (ed.), *L'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale. Atti della Giornata di Studi (Fisciano, 12 giugno 1998)*, Quaderni di Ostraka 5, Loffredo Editore, Napoli 2002, pp. 29-36.

CHIESA 2011: F. Chiesa, *Contatti di culture nel quadro archeologico di Cales*, in M. Bonghi Jovino (ed.), *Culture a contatto in Campania. Processi di trasformazione tra V e IV secolo a. C.*, «ACME – Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano» 44, 2, Maggio-Agosto 2011, pp. 65-87.

CIAGHI 1993: S. Ciaghi, *Le terrecotte figurate da Cales nel Museo Nazionale di Napoli. Sacro – stile – committenza*, *Studia Archeologica* 64, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 1993.

CICALA, VECCHIO 2008: L. Cicala, L. Vecchio, *L'area del cd. Pozzo sacro di Eleavelia*, in G. Greco, B. Ferrara (edd.), *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari*, Atti del seminario di studi, Napoli 21 aprile 2006, CMGr 6, Naus Editoria, Napoli 2008, pp. 161-196.

COMELLA 2001: A. Comella, *L'ex-voto fittile nel mondo etrusco-italico: un modesto prodotto artigianale e un prezioso strumento per la conoscenza delle forme della devozione popolare*, in Associazione Culturale "Filippo Nissardi" (ed.), *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo. Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore*, Cagliari, 17-19 dicembre 1999, S'Alvure, Oristano 2001, pp. 321-332.

COMELLA, MELE 2005: A. Comella, S. Mele (edd.), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quello tarda-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi, Perugia, 1-4 giugno 2000, Edipuglia, Bari 2005.

CRAWFORD 1974: M. H. Crawford, *Roman Republican Coinage I*, Cambridge University Press, Cambridge 1974.

D'ALESSIO 2001: M. T. D'Alessio, *Materiali votivi dal Foro Triangolare di Pompei*, *Corpus delle Stipi votive in Italia* 12, Regio I, 1, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2001.

D'ALESSIO 2005: M. T. D'Alessio, *Nuovi materiali votivi dal Tempio Dorico di Pompei*, in COMELLA, MELE 2005, pp. 535- 542.

D'ALESSIO 2009: M. T. D'Alessio, *I culti a Pompei. Divinità, luoghi e frequentatori (VI secolo a. C. – 79 d. C.)*, Archeologia del Territorio, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., Roma 2009.

D'ALISE 2019: A. D'Alise, *Ceramiche comuni dal santuario di Fondo Iozzino a Pompei*, «RSP» 30, 2019, pp. 197-204.

D'AMBROSIO 1984: A. D'Ambrosio, *La stipe votiva in Località Bottaro (Pompei)*, Giannini Editore, Napoli 1984.

D'AMBROSIO, BORRIELLO 1990: A. D'Ambrosio, M. Borriello, *Le terrecotte figurate di Pompei*, Ministero per i Beni culturali ed ambientali – Soprintendenza archeologica di Pompei 4, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 1990.

D'AMBROSIO, BORRIELLO 2001: A. D'Ambrosio, M. Borriello, *Arule e bruciaprofumi fittili da Pompei*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 3, Electa, Napoli 2001.

DE CANDIA c. s.: R. De Candia, *Per una rilettura del deposito votivo in località Privati a Stabiae. Nuove considerazioni a partire dalle terrecotte votive*, in A. Attia, E. Bilbao Zubiri (edd.), *L'artisanat de l'argile en Italie méridionale (VIIIe-IIIe s. av. J.-C.)*, Colloque international Naples, 23-24 mars 2023, Centre Jean Bérard – École Française de Rome, Scuola Superiore Meridionale (in corso di pubblicazione).

DE CARO 1992: S. De Caro, *Appunti sull'Atena della Punta della Campanella*, «AION(archeol)» 14, 1992, pp. 173-178.

DE WAELE 2001: J. A. K. E. De Waele (ed.), *Il Tempio Dorico del Foro Triangolare di Pompei*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 2, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2001.

DI GIUSEPPE 2014: H. Di Giuseppe, *Pasti per una divinità presso il trivio della Porta Mugonia a Roma*, «Oebalus» 9, 2014, pp. 243-283.

DILLON 2012: S. Dillon, *Hellenistic Tanagra Figurines*, in S. L. James, S. Dillon (edd.), *A Companion to Women in the Ancient World*, Blackwell Companions to the Ancient World, Wiley-Blackwell, Chichester 2012, pp. 231-234.

FABBRI 2018: M. Fabbri, *Le piante di Kore-Persefone in Grecia, Magna Grecia e Sicilia*, in G. Arrigoni (ed.), *Dei e piante nell'antica Grecia I. Riflessioni metodologiche, Efesto, Demetra in Grecia, Magna Grecia e Sicilia, Kore Persefone, Ecate, Apollo, Afrodite*, Series Antiqua VI, Sestante edizioni, Bergamo 2018, pp. 221-284.

FÉRET 2020: S. Féret, *Méditations typologiques : Le cas des statuettes en terre cuite de l'époque hellénistique en Italie*, «Les Carnets de l'Association for Coroplastic

Studies» 21, 2020, <<https://doi.org/10.4000/acost.2643>> (ultimo accesso : 09/06/2023).

FERGOLA, SCATOZZA HÖRICHT 2001-2002: L. Fergola, L. A. Scatozza Höricht, *Louteria fittili da Pompei*, «RSP» 12-13, 2001-2002, pp. 143-166.

FERRARA 2009: B. Ferrara, *I pozzi votivi nel santuario di Hera alla Foce del Sele*, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 8, Silaris 1, Naus Editoria, Pozzuoli 2009.

GILETTI 2021a: F. Giletti, *Cura Aquarum a Pompei: nuove tecnologie e ricerca archeologica*, Tesi di dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico artistiche, 33° ciclo, Università degli Studi di Napoli Federico II.

GILETTI 2021b: F. Giletti, *Il sistema di smaltimento delle acque nel settore centro-meridionale di Pompei*, «Vesuviana» 13, 2021, pp. 9-50.

GILETTI 2023: F. Giletti, *La gestione dell'acqua nelle aree sacre di Pompei: il caso del Foro Triangolare*, in E. H. Sánchez López, J. Martínez Jiménez, A. Trisciunglio (edd.), *Gestión y usos del agua en época romana. Reflexiones desde la arqueología y el derecho*, Colección Arte y Arqueología, Editorial Universidad de Granada, Granada 2023, pp. 157-180.

GILETTI, AMATO 2022: F. Giletti, V. Amato, *Dalle origini del paesaggio pompeiano alla città di Pompei*, «RSP» 33, 2022, pp. 139-152.

GLEBA 2009: M. Gleba, *Textile Tools in Ancient Italian Votive Contexts: Evidence of Dedication or Production?*, in M. Gleba, H. W. Becker (edd.), *Votives, Places and Rituals in Etruscan Religion. Studies in Honour of Jean MacIntosh Turfa*, Religions in the Graeco-Roman world 166, Brill, Leiden 2009, pp. 69-84.

GRAEPLER 1994: D. Graepler, *Kunstgenuss im Jenseits? Zur Funktion und Bedeutung hellenistischer Terrakotten als Grabbeigabe*, in I. Kriseleit, G. Zimmer (edd.), *Bürgerwelten. Hellenistische Tonfiguren und Nachschöpfungen im 19. Jh.*, Ausstellungskatalog Berlin, Philipp von Zabern, Mainz 1994, pp. 43-58.

GRAEPLER 1997: D. Graepler, *Tonfiguren im Grab. Fundkontexte hellenistischer Terrakotten aus der Nekropole von Tarent*, Biering & Brinkmann, München 1997.

GRASSO 2004: L. Grasso, *Ceramica miniaturistica da Pompei*, Quaderni di Ostraka 9, Loffredo Editore, Napoli 2004.

JEAMMET 2010a: V. Jeammet (ed.), *Tanagras. Figurines for Life and Eternity. The Musée du Louvre's Collection of Greek Figurines*, Exhibition Catalogue Valencia, Fundación Bancaja, Valencia 2010.

JEAMMET 2010b: V. Jeammet, *Tanagran and Theban Workshops*, in JEAMMET 2010a, pp. 111-131.

JEAMMET, MATHIEUX 2010: V. Jeammet, N. Mathieux, *The Figurines as a reflection of beliefs and rites*, in JEAMMET 2010a, pp. 160-175.

KOCH 1912: H. Koch, *Dachterrakotten aus Campanien mit Ausschluss von Pompei*, Georg Reimer, Berlin 1912.

LANGONE 2011: F. Langone, *Il progetto della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera sul santuario di Rossano di Vaglio. La coroplastica votiva. Tanagrine*, in I. Battiloro, M. Osanna (edd.), *Brateis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania Antica, Atti delle giornate di studi sui Santuari Lucani, Matera, 19-20 febbraio 2010*, Osanna Edizioni, Venosa 2011, pp. 203-210.

LIPPOLIS 2010: E. Lippolis, *Votive Figurines in South Italy*, in JEAMMET 2010a, pp. 216-217.

LIPPOLIS 2014: E. Lippolis, *Alcune osservazioni sull'uso e sulla diffusione della coroplastica rituale nei depositi dell'Italia meridionale: il caso di Locri Epizefiri*, in F. Fontana, E. Murgia (edd.), *Sacrum Facere. Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro. Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei sacra del mondo greco e romano*, Trieste, 19-20 aprile 2013, Polymnia 6, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2014, pp. 55-93.

LIPPOLIS, OSANNA 2017: E. Lippolis, M. Osanna (edd.), *I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei*, «Scienze dell'Antichità» 22.3, 2016, Edizioni Quasar, Roma 2017.

LÖNNQVIST 1997: M. Lönnqvist, "Nulla signa sine argilla". *Hellenistic Athens and the Message of the Tanagra style*, in J. Frösén (ed.), *Early Hellenistic Athens. Symptoms of a Change*, Papers and Monographs of the Finnish Institute at Athens VI, Finnish Institute Athens, Helsinki 1997, pp. 147-212.

MATTEINI CHIARI 2015: M. Matteini Chiari, *Sepino, San Pietro di Cantoni, loc., Mefitis (?)*, in S. Capini, P. Curci, M. R. Picuti (edd.), *Fana, Tempia, Delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica 3. Regio IV: Alife, Bojano, Sepino*, Institut des civilisations 3, Collège de France, Paris 2015: <<https://books.openedition.org/cdf/3807>> (ultimo accesso: 08/07/2023).

MEYER 2014: M. Meyer, *Was ist ein Mädchen? Der Blick auf die weibliche Jugend im klassischen Altertum*, in S. Moraw, A. Kieburg (edd.), *Mädchen im Altertum / Girls in Antiquity*, Frauen – Forschung – Archäologie 11, Waxmann, Münster 2014, pp. 221-236.

MILLER AMMERMAN 2004: R. Miller Ammerman, *New evidence for the worship of Athena at the Doric temple in Pompeii's Triangular Forum* (recensione di D'ALESSIO 2001), «JRA» 17, 2004, pp. 531-536.

MILLER AMMERMAN 2005: R. Miller Ammerman, *The Sanctuary of Santa Venera at Paestum II. The Votive Terracottas*, The University of Michigan Press, 4Ann Arbor 2005.

MINIERO *et al.* 1997: P. Miniero, A. D'Ambrosio, A. Sodo, G. Bonifacio, V. Di Giovanni, G. Gasperetti, R. Cantilena, *Il Santuario campano in località Privati presso Castellamare di Stabia. Osservazioni preliminari*, «RSP» 8, 1997, pp. 11-56.

MUNZI 2014: P. Munzi, *Il santuario periurbano settentrionale di Cuma*, in C. Rescigno, F. Sirano (Edd.), *Immaginando città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzione delle città campane*, Catalogo della mostra Santa Maria Capua Vetere – Paestum, Prismi Editrice Politecnica srl, Napoli 2014, pp. 140-143.

NAPOLI 1997: M. Napoli, *Napoli greco-romana*, Colonnese Editore, Napoli 1997.

NAPOLITANO, OLIVA 2007: F. Napolitano, F. Oliva, *Edera*, in M. L. Nava, M. Osanna, C. De Faveri (edd.), *Antica flora lucana. Repertorio storico-archeologico*, Osanna edizioni, Venosa 2007, pp. 89-96.

OSANNA 2004: M. Osanna, *Rituali sacrificali e offerte votive nel santuario lucano di Torre di Satriano*, «Archiv für Religionsgeschichte» 6, 2004, pp. 44-61.

OSANNA 2015: M. Osanna, *Sanctuaries and Cults in pre-Roman Pompeii*, in P. Adam Veleni, D. Tsangari (edd.), *Greek Colonisation. New Data, Current Approaches. Proceedings of the Scientific Meeting held in Thessaloniki (6 February 2015)*, Alpha Bank, Athens 2015, pp. 73-91.

OSANNA 2016: M. Osanna, *Gesto rituale e spazio sacro nella Pompei di età sannitica*, in F. Fontana, E. Murgia (edd.), *Sacrum Facere. Atti del III Seminario di Archeologia del Sacro. Lo spazio del 'sacro'. Trieste, 3-4 ottobre 2014*, Polymnia: Studi di Archeologia 7, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2016, pp. 193-215.

OSANNA 2017: M. Osanna, *Nuove ricerche nei santuari pompeiani*, in LIPPOLIS, OSANNA 2017, pp. 71-88.

OSANNA 2019: M. Osanna, *Pompei. Il tempo ritrovato. Le nuove scoperte*, Rizzoli, Milano 2019.

OSANNA, GILETTI 2020: M. Osanna, F. Giletti, *Il Foro Triangolare di Pompei tra vecchie acquisizioni e nuovi scavi*, «RSP» 31, 2020, pp. 7-23.

OSANNA, RESCIGNO 2016: M. Osanna, C. Rescigno, *Apollo, Atena e le pratiche rituali nella Pompei preromana*, in F. Buranelli, M. Osanna, L. Toniolo (edd.), *Per Grazia Ricevuta. La devozione religiosa a Pompei antica e moderna*, Catalogo della Mostra (Pompei, Antiquarium degli Scavi), 29 aprile – 27 novembre 2016, Gangemi Editore, Roma 2016, pp. 23-37.

OSANNA *et al.* 2018: M. Osanna, A. Mennitti, L. Toniolo, *Armi votive nel santuario di Fondo Iozzino a Pompei. Lo spazio sacro, gli orizzonti cronologici e la materialità del culto*, in R. Graells di Fabregat, F. Longo (edd.), *Armi votive in Magna Grecia*, (RGZM – Tagungen 36), Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2018, pp. 289-300.

OSANNA *et al.* 2021: M. Osanna, G.M. Gerogiannis, F. Giletti, *Nuovi scavi dall'area del Foro Triangolare di Pompei: note preliminari*, in M. Osanna (ed.), *Ricerche e scoperte a Pompei. In ricordo di Enzo Lippolis*, Studi e ricerche del Parco Archeologico di Pompei 45, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2021, pp. 17-34.

PARISI 2017a: V. Parisi, *Le terrecotte figurate e l'uso rituale dei signa fictilia nelle aree sacre pubbliche della Pompei preromana. Elementi per una sintesi*, in LIPPOLIS, OSANNA 2017, pp. 185-205.

PARISI 2017b: V. Parisi, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, «ArchClass» Suppl. 14, n. s. 11, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2017.

PATERA 2012: I. Patera, *Offrir en Grèce ancienne. Gestes et contextes*, Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge 41, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2012.

PESANDO 2020: F. Pesando, *La fase dell'alleanza*, in M. Torelli (ed.), *Pompei 79 d.C. Una storia romana*, Catalogo della mostra, Electa, Milano 2020, pp. 42-51.

PIRONTI 2007: G. Pironti, *Entre ciel et guerre. Figures d'Aphrodite en Grèce ancienne*, Kernos Suppl. 18, Centre International d'Etude de la Religion Grecque Antique, Liège 2007, <<https://books.openedition.org/pulg/236>> (ultimo accesso : 19/07/2023).

PONTRANDOLFO 2017 [1990]: A. Pontrandolfo, *La produzione artigianale del sito etrusco-sannitico di Fratte*, in S. De Caro, F. Longo, M. Scafuro, A. Serritella (edd.), *Percorsi. Scritti di Archeologia di e per Angela Pontrandolfo*, I, Pandemos, Salerno 2017, pp. 213-226.

PORTALE 2008: E. C. Portale, *Coroplastica votiva nella Sicilia di V-III secolo a. C.: la stipe di Fontana Calda a Butera*, «Sicilia Antiqua» 5, 2008, pp. 9-58.

PORTALE 2012: E. C. Portale, *Busti fittili e Ninfe: sulla valenza e la polisemia delle rappresentazioni abbreviate in forma di busto nella coroplastica votiva siceliota*, in M. Albertocchi, A. Pautasso (edd.), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della*

Sicilia greca, Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali – C.N.R., 5, Consiglio Nazionale Ricerche, Catania 2012, pp. 227-253.

PORTALE 2021: E. C. Portale, *Rappresentazioni del sacro femminile. I busti femminili "di tipo agrigentino" in contesto*, in D. Bonanno, I. E. Buttitta (edd.), *Narrazioni e rappresentazioni del sacro femminile. Atti del convegno internazionale di studi in memoria di Giuseppe Martorana, Nanaya – Studi e materiali di Antropologia e Storia delle Religioni 2*, Edizioni Museo Pasqualino, Palermo 2021, pp. 165-203.

PSALTI 2010: A. Psalti, *Die Tholos von Eretria*, in PRUVOT *et al.* 2010, pp. 234-235.

PRUVOT *et al.* 2010: C. M. Pruvot, K. Reber, T. Theurillat (edd.), *Ausgegraben! Schweizer Archäologen erforschen die griechische Stadt Eretria. Ausstellungskatalog Basel*, Schwabe AG, Basel 2010.

RESCIGNO 2009: C. Rescigno, *Osservazioni sulle architetture templari di Cuma preromana*, in Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia (ed.), *Cuma. Atti del quarantottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 27 settembre - 1 ottobre 2008, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 2009.

RESCIGNO 2010: C. Rescigno, *Note sulla forma urbana di Surrentum*, in F. Senatore, M. Russo (edd.), *Sorrento e la Penisola sorrentina tra italici, etruschi e greci nel contesto della Campania antica, Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (Sorrento, 19 maggio 2007)*, I quaderni di Oebalus 1, Scienze e Lettere, Roma 2010, pp. 177-199.

RUSSO 1990: M. Russo, *Punta della Campanella. Epigrafe rupestre osca e reperti vari dall'Athenaion*, MonAL III, 5, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1990.

SCATOZZA HÖRICHT 2001: L. A. Scatozza Höricht, *Il sistema di rivestimento sannitico e altre serie isolate*, in DE WAELE 2001, pp. 223-310.

SCATOZZA HÖRICHT 2005: L. A. Scatozza Höricht, *L'Athena del Foro triangolare e la fase sannitica di Pompei*, in B. Adembri (ed.), *ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ. Miscellanea*

di *Studi per Mauro Cristofani*, Prospettiva Suppl. 2, Centro Di della Edifimi srl, Firenze 2005, pp. 660-667

SERRITELLA 2022: A. Serritella, *Busti femminili da Capodifiume*, in E. Greco, F. Longo, A. Pontrandolfo (edd.), *Studiis florens. Miscellanea in onore di Marina Cipriani per il suo 70° compleanno*, Tekmeria 20, Pandemos, Paestum 2022, pp. 165-176.

SIRANO 2007: F. Sirano, *Teano. La scoperta del tempio di Iuno Popluna*, in F. Sirano (ed.), *In itinere. Ricerche di archeologia in Campania. Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano*, Lavieri, Santa Maria Capua Vetere 2007, pp. 67-94.

STOOP 1960: M. W. Stoop, *Floral Figurines from South Italy. A Study of South Italian Terracotta Incense-Burners in the Shape of Human Figures Supporting a Flower, of the Fourth Century and the Hellenistic Period. Their Origin, Development and Signification*, *Archivum Archaeologicum* 2, Royal VanGorcum Ltd., Assen 1960.

TORELLI 1993: M. Torelli, *Gli aromi e il sale. Afrodite ed Eracle nell'emporia arcaica dell'Italia*, in A. Mastrocinque (ed.), *Ercole in occidente. Atti del Colloquio Internazionale, Trento 7 marzo 1990*, *Labirinti – Collana del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche* 2, Università degli Studi di Trento, Trento 1993, pp. 91-117.

VAN DER GRAAFF, ELLIS 2017: I. Van der Graaff, S. J. R. Ellis, *Minerva, urban defenses, and the continuity of cult at Pompeii*, «JRA» 30, 2017, pp. 283-300.

VAN DER GRAAFF, POEHLER 2021: I. Van der Graaff, E. Poehler, *Tracing procession routes for the principle cults in Pompeii*, in J. Hughes (ed.), *Material religion in Pompeii*, «Open Arts Journal» 10, Summer 2021, <<http://dx.doi.org/10.5456/issn.2050-3679/2021s07>> (ultimo accesso: 24/05/2023).

VETTER 1953: E. Vetter, *Handbuch der italischen Dialekte*, Universitätsverlag Winter, Heidelberg 1953.

WALTERS 1903: H. B. Walters, *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, The Trustees of the British Museum, London 1903.

Addendum

Il testo era già stato inviato per la stampa quando abbiamo potuto prendere visione del recente articolo sui risultati delle indagini archeologiche nel Foro Triangolare nel 2022: M. Osanna, D. Alessi, R. De Candia, *La Scuola Superiore Meridionale a Pompei. Indagini lungo il portico orientale del Foro Triangolare: campagna di scavo 2022*, «Quaderni di ACMA» 2, 2024, pp. 155-172.

Non è stato possibile, inoltre, entrare in merito alla recente monografia di L. Di Franco sul santuario di Punta della Campanella: *Ancient Sacred Sites in the Gulf of Naples. The Sanctuary of Athena at Punta Campanella*, Routledge, Oxon / New York 2024. Per quanto riguarda le tematiche affrontate nel nostro contributo suscita particolare interesse una statuetta di Atena custodita a Massa Lubrense e proveniente dalla collezione Fluss (Di Franco 2024, p. 68 fig. 7.4), la quale sembra costituire una seconda replica integra (ma restaurata?) del tipo 'sorrentino' oltre la statuetta di Londra menzionata nel nostro testo.

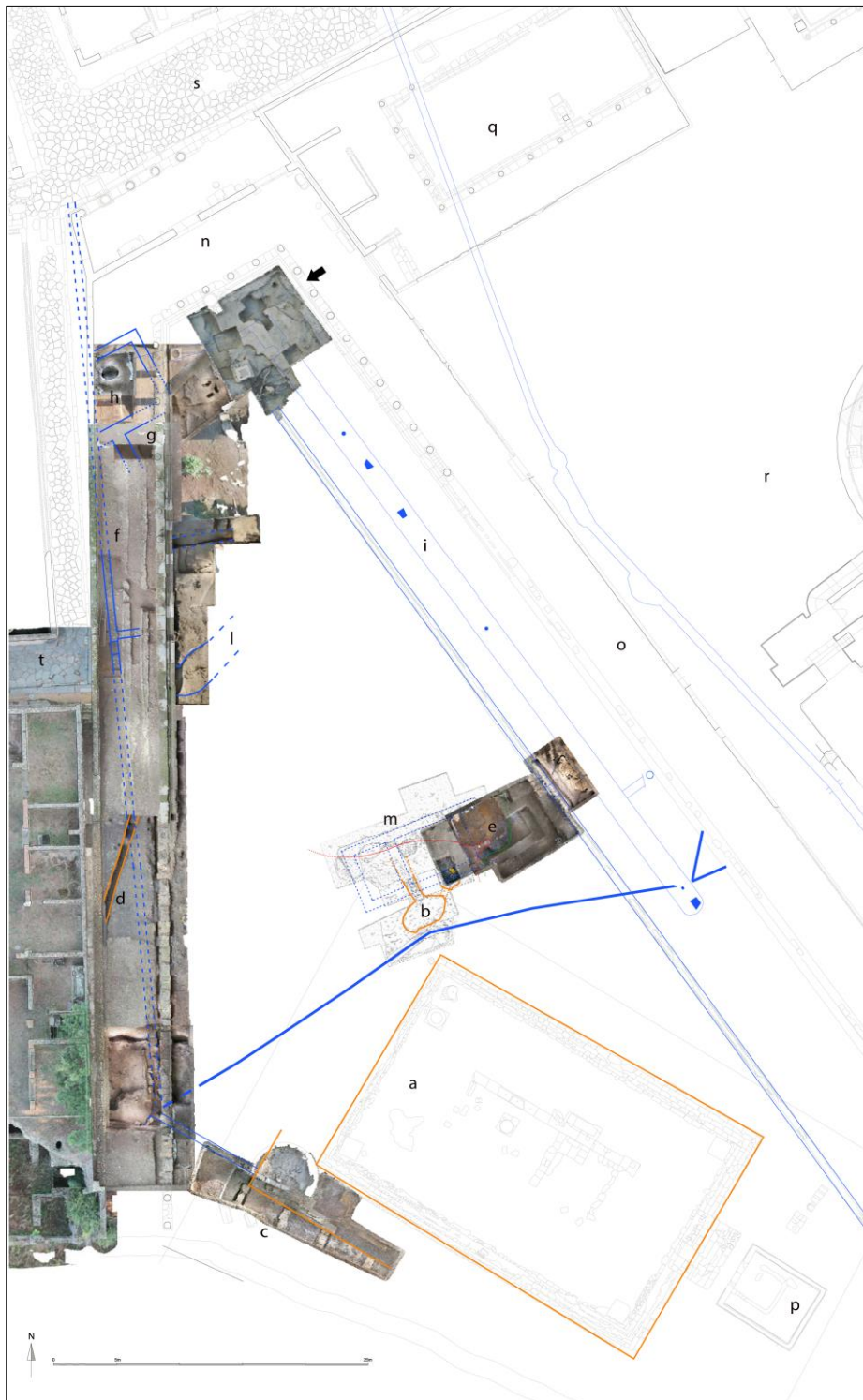


Fig. 1. Pianta generale degli scavi effettuati nel Foro Triangolare fino al 2019 (da OSANNA, GILETTI 2020, p. 8, fig. 1; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 2. Foto dell'US 13 da Sud: a sinistra una trincea effettuata da Maiuri nel 1931 (DE WAELE 2001, p. 352, 31/S. 65) a destra e in fondo lo stilobate del portico (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 3. Foto dell'US 13 in fase di scavo: il rinvenimento dell'antefissa di Atena (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 4. Statuetta di Atena (US 13): ibrido tra il tipo B5II e il tipo di Punta della Campanella (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 5. 'Tanagrina' (US 13): all'interno della statuetta erano presenti frammenti di legno carbonizzato (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 6 a-b. 'Tanagrine' (US 13) vestite allo stile della "Dame en bleu" (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo)



Fig. 7. Testina di 'tanagrina' (US 13) adornata con corona a foglie d'edera (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 8. Fanciulla con *oinochoe* nella mano destra (US 13) (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 9. Busti femminili con *polos* (a-b); testa femminile con acconciatura a melone decorata da corona a foglie d'edera (c) dall'US 13 (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 10. *Thymiatherion* floreale (US 13) (foto autori; su concessione del Ministero della Cultura – Parco Archeologico di Pompei. È vietato riprodurre o duplicare l'illustrazione con qualsiasi mezzo).